



# LA VOCE REPUBBLICANA

QUOTIDIANO DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - ANNO LXXXVII - N° 2 - VENERDI 4 GENNAIO 2008 Euro 1,00  
NUOVA SERIE POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB (RM)



## LA 194 È UN'OTTIMA LEGGE

### Una conquista dello Stato laico a cui non intendiamo rinunciare

Nelle ultime ore si è creato un clima intorno alla legge 194 che non ci piace affatto.

Innanzitutto teniamo a sottolineare che la 194 è stata ed è tutt'ora un'ottima legge, capace di contrastare la piaga dell'aborto clandestino salvaguardando il diritto di scelta delle donne. Una legge oltretutto a difesa delle fasce sociali più povere, che non hanno a disposizione mezzi finanziari tali da poter interrompere la gravidanza in cliniche di lusso oltre confine.

Siamo poi contrari alla discussione "etica" sulla 194, perché non riteniamo che serva. Non è abolendo la 194 che si abolisce l'aborto. Si abolirebbero invece le condizioni di maggiore sicurezza che sono state garantite alle donne in questi anni. Se poi si ritiene di rivederla sotto un profilo scientifico, tecnico e terapeutico, non abbiamo niente in contrario. Ci si spieghi solo quali siano i punti in questione della legge da sottoporre a revisione e saremo ben lieti di partecipare al dibattito. Se qualcuno però crede, attraverso una revisione scientifica, di poter vagliare eticamente la legge, si sbaglia di grosso.

Abbiamo poi visto una proposta di moratoria internazionale contro l'aborto. Per quel che servono, le moratorie internazionali, a risolvere i problemi concreti, facciamo pure anche questa proposta.

Lo ha posto la senatrice Binetti che vorrebbe una maggioranza trasversale per modificare la legge 194. In democrazia, certamente, ognuno può volere ciò che più ritiene conforme alla sua visione del mondo. In questo caso però vediamo qualche difficoltà, perché se questa maggioranza trasversale si sentisse portatrice di valori cosiddetti etici, contrastati da una minoranza altrettanto trasversale, eccoci di fronte ad un conflitto deflagrante che scuoterebbe dalle fondamenta il nostro Paese, oltre che, come ovvio, lo stesso governo Prodi.

Noi non tendiamo a prendere molto sul serio i fieri propositi della senatrice Binetti, ma se davvero si dovesse realizzare una maggioranza come quella da lei auspicata - cioè una maggioranza che si riconosce nei valori della Chiesa e non in quelli dello Stato laico - ecco che gli attuali schieramenti verrebbero devastati come da un tifone conradiano. E un governo debole e saremo ben lieti di partecipare al dibattito. Se qualcuno però crede, attraverso una revisione scientifica, di poter vagliare eticamente la legge, si sbaglia di grosso.

Abbiamo poi visto una proposta di moratoria internazionale contro l'aborto. Per quel che servono, le moratorie internazionali, a risolvere i problemi concreti, facciamo pure anche questa proposta.

## Nel migliore dei mondi possibili

Il Cardinal Bertone lamenta l'eccessiva distanza del Partito democratico dagli insegnamenti della Chiesa e rimpiange i dirigenti del vecchio Pci e la stagione del cattocomunismo trionfante. Siamo certi che Veltroni provvederà prontamente a fornire le assicurazioni del caso e a garantire alle autorità ecclesiastiche la piena adesione sua e del suo partito alle richieste provenienti da oltre Tevere.

Per quanto riguarda la "nostalgia" non abbiamo esitazioni a condividerla col Cardinal Bertone. Non foss'altro perché, al tempo di Berlinguer e del vecchio Pci, in Italia si approvava la 194 e le ragioni dei laici erano rappresentate da Malagodi, La Malfa e De Martino; mentre oggi, in età rutellian-veltroniana, si blocca ogni possibilità di progresso nella genetica e nella ricerca biomedica. Anche perché, a nome dei laici, parlano i Diliberto, i Luxuria e persino Cecchi Paone.

Candide

L'andatura del gambero Bonanni avvisa Prodi: siamo pronti allo sciopero generale

## I sindacati sfidano il governo

“Se si sceglie la strada della concertazione si esclude il conflitto preventivo”. Così il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, esorta i sindacati ad abbandonare la scelta dello sciopero nel caso in cui, nell'incontro con il governo dell'8 gennaio, non avessero risposte immediate sui salari. Su questo tema, spiega Damiano a "Radio Anch'io", "servono tempo e pazienza; con la fretta e la furia non si ottengono risultati". Il ministro ribadisce dunque che è necessario aspettare la trimestrale di cassa per vedere quali saranno le risorse sul tavolo. Quanto alla soglia di reddito entro la quale operare per intervenire sul potere d'acquisto di salari e pensioni, Damiano afferma che i 40mila euro sono il riferimento al quale guardare. Quella che il governo sta facendo sul tema dei salari è una "politica del gambero". Questa l'opinione del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni.

### DIREZIONE NAZIONALE PRI

La Direzione nazionale è convocata per lunedì 7 gennaio alle ore 10,00 con il seguente odg: 1) Comunicazioni del Segretario; 2) Varie ed eventuali.

### RIFORME, FRANCESCHINI DIVIDE L'UNIONE

“Siamo nel pieno di una discussione nella commissione Affari costituzionali del Senato e stiamo faticosamente cercando un punto d'intesa. Consiglierei di evitare qualsiasi iniziativa che possa azzerare questa situazione”. Lo ha detto il vicepresidente dei senatori del Pd Nicola Latorre, replicando alla proposta del numero due del partito Dario Franceschini che sul tema delle riforme ha proposto il sistema presidenziale francese.

(Analisi e commenti a pag. 4)

### USA, DISTENSIONE CON GHEDDAFI

Il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice riceve il ministro degli Esteri della Libia - è la prima visita di un capo della diplomazia di Tripoli dal

1972 - in un gesto di distensione verso l'ex nemico. L'incontro tra Rice e il ministro Mohammed Abdel-Rahman Shalgam avviene qualche giorno dopo l'assunzione da parte della Libia della presidenza a rotazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, un'altra pietra miliare nel cammino dello stato nordafricano verso la riconciliazione con l'Occidente.

### GAZA, ANCORA SCONTRI

Le truppe israeliane hanno ucciso tre militanti e due civili palestinesi in un raid nella Striscia di Gaza contro il lancio di razzi sullo stato ebraico. Una portavoce militare israeliana ha detto che le truppe, che erano alla ricerca di militanti accusati di sparare razzi contro Israele, sono state attaccate da palestinesi armati a est della cittadina di Khan Younis, vicino al confine del territorio controllato da Hamas con Israele. I militari hanno risposto al fuoco, uccidendo due uomini.

### KENYA, SCONTRI A NAIROBI

La polizia kenyota ha usato lacrimogeni e idran-

### NUCARA: 194, CI SI TOLGA DALLA TESTA DI CAMBIARLA

Il segretario del Pri Francesco Nucara ha rilasciato la seguente dichiarazione: “La 194 è un'ottima legge a tutela della salute delle donne, perché capace di consentire l'aborto in condizioni di sicurezza anche ai meno abbienti poiché gli abbienti trovano le risorse finanziarie per abortire all'estero. La 194 è una conquista dello Stato laico capace di tutelare le scelte delle donne, una legge alla quale non intendiamo rinunciare. Altrimenti significherebbe tornare indietro di trenta anni. Poi si può anche migliorarla sulla base di una revisione tecnico-scientifico. Ci si tolga solo dalla testa di valutarla eticamente”.

ti contro centinaia di manifestanti anti-governativi che ripetevano “pace”, cantavano l'inno nazionale e si sono seduti in strada nel corso di un corteo che era stato vietato. “Questa è una dittatura, adesso”, ha urlato Julius Akech, un manifestante, durante la marcia, che si inserisce in una settimana di violenze tribali e politiche in cui si ritiene abbiano perso la vita oltre 300 persone. Il leader dell'opposizione Raila Odinga ha detto che sfiderà la polizia e andrà avanti con il corteo contro la contestata rielezione del presidente Mwai Kibaki in Kenya, il Paese economicamente più importante dell'Africa orientale e alleato chiave dell'Occidente nella lotta ad al Qaeda.

Appunti dall'Indocina I due Vietnam: quello del benessere e quello del mausoleo

## La nuova Asia che si trasforma: anche ad Hanoi

Considerazioni del condirettore della “Voce Repubblicana” dopo un suo recente viaggio in Indocina.

di Italo Santoro

L'ultimo ricordo che conservavo di Hanoi risaliva al 1978. Era una sera di fine luglio, calda e umida. Lungo le strade che circondavano verso Nord l'Hoàn Kiém Lake - il Lago della Spada restituita -, centro della città, sfilavano migliaia di vietnamiti in camicia e pantaloni chiari. Tutti uguali, tutti indistinti, gridavano slogan anticoloniali. La guerra con gli americani era finita da tempo, il paese era unificato da tre anni, ma altri conflitti si profilavano all'orizzonte. La Cina - che da poco si era liberata della “banda dei quattro” trovando in Deng Xiaoping il suo nuovo leader - aveva sospeso gli aiuti, espulso gli studenti vietnamiti e minacciato di impartire al vicino indocinese una solenne lezione. Apparentemente, per una marginale questione di confini; in realtà erano in discussione i rapporti - troppo stretti a giudizio dei cinesi - che il gruppo dirigente vietnamita intratteneva con l'Unione Sovietica.

All'inizio del '79 scoppiò il conflitto. Durò diciotto giorni, poi i cinesi decisero di ripiegare. Nel frattempo i vietnamiti avevano aperto un nuovo fronte, invadendo la Cambogia. Anche qui, apparentemente per liquidare il feroce regime di Pol Pot; in realtà, per sbarazzarsi di un governo che - questa volta a giudizio dei vietnamiti - era troppo legato alla Cina. Il ricordo del colonialismo francese, della lunga guerra con gli USA, della solidarietà tra Khmer rossi e comunisti vietnamiti era già lontano. L'Indocina ritornava agli equilibri - e ai conflitti - che ne avevano segnato la storia per secoli.

E così, anche dopo il 1975, il Vietnam continuò ad essere presente nelle cronache dei giornali occidentali solo per le sue guerre. O, ancora peggio, vi comparve per gli spietati regolamenti di conti che erano in corso nel paese. Si cominciò a parlare dei “boat people”, poveri disperati in fuga dalle repressioni interne e disposti a giocarsi la sopravvivenza alla roulette del destino; delle minoranze etniche perseguitate; dei campi di

rieducazione. Del mito che aveva infiammato i cuori di un'opinione pubblica occidentale troppo ingenua e sprovvista - o troppo ideologizzata - non restava più niente. Neppure tra chi aveva marciato davanti alla cattedrale newyorkese di Saint Patrick indossando la famosa collanina con un frammento di aereo americano abbattuto dai vietcong. Jane Fonda, Yves Montand, Giuliano Zincone... tutti delusi e pentiti! E “orfani”, come scrisse appunto quest'ultimo.

\*\*\*

Oggi lungo quelle stesse strade, nel quartiere commerciale, nella città vecchia, fino al Lago dell'Ovest, le sfilate sono di altro tipo. Centinaia di motorini e motociclette si intrecciano, si incrociano, si districano nel traffico, rischiano di scontrarsi e solo miracolosamente restano in piedi. Fidanziati, giovani famiglie, compagni di scuola o di divertimenti - in due, in tre, qualche volta addirittura in quattro su un solo veicolo - sono l'espressione di una nuova generazione che è nata dopo il 1975 (il quaranta per cento dei vietnamiti ha meno di trent'anni). L'approdo alla motorizzazione - sia pure quella a due ruote - è il loro status symbol. Insieme con i jeans, che indossano uomini e donne, con le magliette griffate (magari false), con i telefonini.

Si ritrovano lungo i due laghi, si baciano sulle panchine, camminano abbracciati, frequentano ristoranti che si chiamano Potomac o bar dal suggestivo nome di Highlands. Ristoranti e bar che sorgono al fianco delle antiche pagode o ai margini di vecchi quartieri dove sopravvive ancora l'antico medioevo asiatico. Sono le ragazze soprattutto a dettare modi e tempi di questa trasformazione. Vestite come le loro coetanee occidentali, aggressive, il telefonino sempre in mano o all'orecchio, anche sui motorini quando guidano o si aggrappano al compagno che è davanti. La loro guerra la combattono tutti i giorni, sulle strade per non essere travolte dagli altri, nella vita quotidiana per conquistare la loro parte al tavolo del bottino consumista che ha investito il paese.

C'è, naturalmente, anche un altro Vietnam. Quello del Mausoleo dedicato a Ho Chi Minh, che campeggia sulla piazza dove si svolgono le grandi parate e ha di fronte un palazzo in cupo stile sovietico che ospita l'Assemblea Nazionale. Ma anche qui i turisti sono tanti, si raccolgono per le fotografie di gruppo e il luogo sembra avere smarrito l'austera sacralità che aveva nel 1978. E c'è soprattutto il Vietnam ancora povero e arretrato, che consuma i suoi miseri pasti lungo banchetti aperti su marciapiedi dissestati. L'epicentro di queste contraddizioni è il vecchio mercato. Vastissimo come lo sono i mercati orientali, con le fogne a cielo aperto e l'odore acre di spezie; ma anche lì con i motorini che si incuneano tra i banconi, che complicano la vita a chi si aggira nel dedalo di merci e negozi, che occupano con prepotenza le stradine. Vecchio e nuovo che coesistono e che pure sono ormai tra loro lontanissimi. Anche ad Hanoi è giunto il soffio dell'Asia che si trasforma.

(continua)

Bruxelles contro Napoli

## Montagne di rifiuti, il biglietto da visita del nostro Paese

Fa sempre piacere sapere che nel nostro Paese la classe dirigente è dotata di lungimiranza e spirito profetico. Sono queste infatti le condizioni indispensabili per assicurare alle nuove generazioni il miglior futuro possibile. Pensiamo all'emergenza rifiuti in Campania. Nel 2003 sembrava essere giunta al suo apice, considerando le tonnellate di immondizia accumulate sulle strade di Napoli e della Regione. Ma allora il sindaco Iervolino rassicurò tutti: “Ci stiamo avviando verso la normalità”, disse. A quattro anni di distanza le tonnellate di immondizia accumulate sono arrivate a centomila e Bruxelles ha deciso di aprire una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese.

E forse l'Europa si è mossa tardi, considerando anche i due miliardi sprecati dal 1994 ad oggi e con i quali si sarebbe potuto costruire non uno ma almeno dieci inceneritori.

Ora non vogliamo essere cinici, ma certo pensare che l'Italia sia davanti alla Spagna - o dietro, a seconda dei metodi utilizzati per il calcolo del prodotto interno lordo procapite - e non chiedersi quale sia l'immagine complessiva che il nostro Paese offre di sé all'estero, potrebbe essere un errore fatale. Perché su questa immagine si fonda anche il prestigio di un Paese nell'epoca mediatica in cui viviamo. E le immagini degli incendi estivi e quelle dell'emergenza rifiuti davvero non ci aiutano. Noi non sappiamo se siamo davanti alla Spagna e alla Grecia, come sostiene il presidente del Consiglio, o se siamo stati superati. Sappiamo invece che siamo a rischio diossina. E non ci risulta che nessun altro paese dell'Unione Europea abbia preoccupazioni del genere. Anche perché la Spagna e la Grecia non sembrano avere, per loro fortuna, una classe politica tanto incompetente e incapace quale la nostra; che, una volta progettato un sistema di termovalorizzatori, non ha saputo imporre la realizzazione per non scontrarsi con i timori e le proteste della gente.

E soprattutto, se mai si realizzasse un caos di queste proporzioni, in qualunque altro Paese europeo la classe dirigente responsabile sarebbe mandata a casa. Qui da noi invece resta beata al suo posto, anche oltre un decennio, sempre pronta a darci rassicurazioni, nonostante queste vengano poi contraddette regolarmente dai fatti.

Abbiamo citato la Jervolino, ma certo Bassolino non è stato da meno: “Tutte le scelte importanti (sul caso rifiuti) erano state già fatte”. Così disse. E si è visto. A fare anche noi una previsione, ci sarebbe da credere che difficilmente vedremo smaltire i rifiuti fino a quando la Jervolino e Bassolino resteranno ai loro posti. Vedendo poi la difficoltà a liberarsi dei rifiuti, forse bisognerebbe iniziare allontanando per lo meno i principali responsabili della regione Campania, quelli che maggiormente si sono sprecati per dire che tutto stava andando per il meglio e che niente di più andava fatto.

## Giornalaio di Carter

Il rincaro del prezzo del petrolio ha vanificato anni di aiuti indirizzati ai Paesi africani privi delle risorse del sottosuolo

## Una rockstar litiga con Prodi

Sulla "Stampa" abbiamo trovato la seguente notizia: "Il rincaro del prezzo del petrolio vanifica anni di aiuti e la cancellazione del debito degli ultimi tre anni". Siamo parlando dell'Africa. Il caro greggio avrebbe vanificato i benefici portati negli ultimi tre anni a molti paesi africani dagli aiuti internazionali e dalla cancellazione del debito. A tal punto da far temere il ripetersi della crisi del debito degli anni Ottanta, determinata in parte dallo shock petrolifero del decennio precedente. La notizia l'abbiamo tratta dal quotidiano nazional - torinese, ma in realtà si tratta delle conclusioni di una ricerca condotta dall'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) e riportata dal "Financial Times". L'Aie ha condotto la sua ricerca in 13 Paesi africani privi di risorse petrolifere, tra cui Sudafrica, Ghana, Tanzania, Etiopia e Senegal, e ha evidenziato come il rincaro del greggio acquistato da questi stati a partire dal 2004 sia stato equivalente a 3 punti percentuali del Pil. Cifra superiore agli aiuti ricevuti nello stesso lasso di tempo dai Paesi donatori e alla somma di debito cancellato. Dunque i conti sono in rosso, in allarmante rosso. Il Presidente del Senegal, Abdoulaye Wade, ha dichiarato al "Financial Times" di temere "rivolte e violenze" in Africa a causa del "rovinoso" prezzo del greggio. Per scongiu-

rare tale minaccia, Wade ha sollecitato 15 Paesi privi di risorse petrolifere a dare vita a una società per l'energia in grado di competere nella gara per ottenere concessioni petrolifere nel continente. "Sta aumentando la consapevolezza che oggi la principale sfida per l'Africa è quella di fornire energia a costi abbordabili", ha sottolineato il Presidente senegalese.

E il prezzo del greggio minaccia anche di rallentare la crescita economica del continente e di alimentare l'aumento del costo dei beni alimentari, ostacolando così l'investimento in settori chiave per lo sviluppo del continente come salute, istruzione e lotta alla povertà. Il ministro delle Finanze nigeriano, Shamsuddeen Usman, ha dichiarato al noto quotidiano economico inglese che saranno soprattutto i Paesi senza ricchezze petrolifere a veder diminuire "le possibilità di raggiungere gli obiettivi del Millennio". Per completare il quadro si deve citare il recente diverbio tra il cantante

**Il caro greggio è una minaccia rivolta alle economie più povere dell'Africa. E un famoso cantante rimprovera l'Italia per gli scarsi aiuti umanitari**

Bono e Prodi. Per la rockstar, Italia e Francia non hanno rispettato le promesse riguardanti gli aiuti umanitari per l'Africa: una denuncia rilasciata al quotidiano tedesco "Sueddeutsche Zeitung". Ma il presidente del Consiglio ribatte: il governo ha mantenuto gli impegni per l'Africa presi all'ultimo G8 con l'entrata in vigore della Finanziaria, saranno disponibili le risorse stanziante. Meno male.

## Intervista di Lanfranco Palazzolo

Massimo Teodori ci parla di alcuni errori commessi dalla candidata Usa per i democratici: la senatrice Hillary Clinton

## Bill, un marito di grande utilità

Hillary Clinton è la favorita nelle primarie del Partito democratico. Ma ha commesso l'errore di dare per scontata la sua vittoria. Lo spiega alla "Voce Repubblicana" il professor Massimo Teodori.

**Professor Teodori, che importanza dobbiamo dare alle consultazioni nel Partito democratico e in quello repubblicano nello Iowa e nel New Hampshire?**

"Per lo Iowa parlerei di una assemblea di partito. Qui votano 100mila persone su tre milioni di abitanti. Queste consultazioni hanno pochissima importanza, se non addirittura una portata simbolica, visto che è la prima volta che c'è un confronto tra i diversi candidati. Inoltre lo Iowa invia pochissimi delegati alle convenzioni nazionali, perché lo Stato è piuttosto piccolo. Lo stesso discorso vale per il New Hampshire, anche se in quel paese si terranno delle effettive primarie. Qui voteranno tutti i cittadini che si sono registrati per i democratici e per i repubblicani. Per avere qualche indicazione importante credo che sia necessario aspettare il prossimo 5 feb-

**"Hillary è di certo la favorita ma nei suoi confronti è stato commesso un errore: quello di considerarla in anticipo come la vincitrice assoluta"**

braio perché ci sarà il cosiddetto supermartedì, giorno in cui si terranno le primarie in circa 25 Stati, compresi la California e lo Stato di New York. E proprio in quel giorno arriverà l'indicazione definitiva per chi saranno i candidati democratici e repubblicani".

**Parliamo delle personalità di spicco nel Partito democratico...**

"I front runner che sono in prima linea nel Partito democratico sono ovviamente Hillary Clinton e Barack Obama. La partita si giocherà tra questi due candidati. Invece nel Partito repubblicano non c'è nessun candidato che spicca rispetto agli altri".

**Perché c'è stata una flessione di Hillary Clinton, costretta a fare ricorso alla mamma e al marito per risalire?**

"C'è stato un errore fatto dai manager della campagna elettorale. Si è dato troppo presto per scontato che la candidata Clinton avesse già in tasca l'elezione. Questo atteggiamento ha prodotto una reazione negativa. Ma credo che il tono della campagna elettorale di Hillary Clinton sia stato corretto. E quindi la candidata si trova in una posizione molto favorevole".

**Perché negli Usa i sondaggi sulle primarie continuano a dare risultati completamente discordanti?**

"Per quanto riguarda i singoli Stati, i sondaggi sono poco significativi. Nello Iowa non sono i cittadini che votano, ma i membri del partito che si riuniscono in una specie di assemblea di partito che si chiama caucus. Qui i sondaggi sono molto poco rilevanti, perché intervengono manovre interne ai partiti che riguardano anche i candidati locali".

**Insomma, la Clinton è stata sopravvalutata?**

"Hillary Clinton è un senatore. Come è noto, i senatori Usa hanno in genere una grande esperienza in politica estera. E inoltre non si può dimenticare che la Clinton ha alle spalle il suo ex marito, che ha sia una grande esperienza, sia un enorme consenso popolare".

## fatti e fattacci

**La Serbia che non cambia. Il 2008 ripropone l'ennesimo scontro tra le forze progressiste e quelle nazionaliste in vista delle presidenziali del prossimo 20 gennaio. Uno scenario simile a quello delle altre votazioni. Un'altra battaglia all'ultimo voto fra le due anime del Paese, una sfida elettorale che, con lo sguardo all'Europa, è tutta incentrata sul destino del Kosovo. E' una corsa a due. Malgrado i candidati in lizza siano nove, in realtà gli aspiranti capi di stato sono solamente due: l'attuale presidente Boris Tadic, capofila del partito democratico (Ds), e Tomislav Nikolic, capofila del partito radicale (Srs). Il primo incarna la voglia di futuro e la tensione verso la piena integrazione euroatlantica, il secondo dà invece corpo e voce agli impulsi più ipernazional-conservatori. Due mondi in bilico tra Europa e Balcani, che non riescono a dialogare. Fra gli "sparring partner" di questa sfida le distanze in campo si polarizzano: si va dal leader dei liberaldemocratici (Ldp) Cedomir Jovanovic - il solo politico serbo a dichiararsi a favore dell'indipendenza del Kosovo - a Milutin Mrkonjic, che corre per il partito socialista orfano di Slobodan Milosevic. Va ricordato anche la patetica (nel migliore dei casi) candidatura di Milanka Karic, moglie del tycoon latitante Bogoljub, fondatore del movimento "Forza Serbia", scappato all'estero dopo esser finito**

nel mirino della magistratura. Diverso invece il discorso per Velimir Illic: l'attuale ministro delle Infrastrutture è candidato per Nuova Serbia (Ns), partito costola dei democratici serbi (Dss) del premier Vojislav Kostunica. E qui, visto che il primo ministro è il nemico uno del presidente Tadic, si arriva al dunque. Molti si chiedono cosa farà Kostunica. Sebbene la sua rivalità con Tadic sia nota, tutto è da decidere. Sono stati sì più volte ad un passo dal rompere la fragile coalizione di maggioranza che li vede al governo con il movimento G17, ma non l'hanno mai affossata. E non l'hanno chiusa dopo la scelta del capo di stato di indire le presidenziali senza il consenso dei propri partner. Una mossa discussa: gli uomini del premier l'hanno bollata come "incostituzionale", chiedendo la cancellazione del voto. Richiesta che, statuto alla mano, è stata respinta al mittente dalla "entourage del capo di stato. In quest'equilibrio a dir poco precario, a riavvicinare i grandi rivali della politica serba ci ha pensato però il destino del Kosovo. Subito dopo Natale, i partiti di Tadic e Kostunica hanno votato insieme una risoluzione del parlamento che, essenzialmente, prevede un raffreddamento dei rapporti con gli Stati uniti e con l'Unione europea nel caso in cui sostengano la dichiarazione unilaterale d'indipendenza di Pristina. Morale: se il Kosovo diventa indipendente, addio Europa!

## economia

**USA: CROLLO RICHIESTE PRESTITI PER LA CASA**

Sono crollate nell'ultima settimana negli Usa le richieste di prestito-casa, con una contrazione del 12% dell'indice generale. I rifinanziamenti sono scesi del 15%. Il dato conferma i timori legati all'andamento del settore, pesantemente colpito dalla crisi del credito subprime. Attraverso i rifinanziamenti di un mutuo già in essere i consumatori Usa alimentano le loro spese, quindi i consumi che sono il motore portante dell'economia americana.

**BCE: NON SI ESCLUDE AUMENTO TASSI**

Il governatore della banca centrale di Cipro Orphanides non ha escluso che la Bce effettuerà di nuovo un rialzo dei tassi d'interesse. "Il fatto che il consiglio della Bce ha aspettato la fine dell'anno non significa che non è disposto a un rialzo dei tassi, se sarà necessario", ha dichiarato Orphanides al quotidiano "Handelsblatt".

## primo piano

In Spagna c'è un certo scetticismo sul fatto che il nostro Paese sia davvero ancora davanti a quello iberico nei fondamentali economici e finanziari. La spesa pensionistica, piuttosto che quella per la ricerca e la tecnologia, o ancora la scarsa flessibilità del mercato del lavoro e gli eccessi burocratici - ma anche gli scontri politici che si susseguono e condizionano l'Italia - sembrano essere alla base del declino italiano. Ma non ci disperiamo anzitempo: innanzitutto perché dobbiamo pur sempre aspettare che ci superi anche la Grecia; poi perché gli spagnoli sembrano ancora riconoscerci almeno una capacità: "restate i mas sexy". Consoliamoci, anche se non sappiamo per quanto resteremo davvero i più sensuali.

## analisi & commenti

## Parla Franceschini: le idee sono le sue?

Parla il numero due. Il vicesegretario del Partito democratico Dario Franceschini rilancia il modello francese, con elezione diretta del premier o del presidente della Repubblica, e spacca l'Unione. Insorge la sinistra radicale, reazioni fredde dagli altri alleati. Nel centrodestra solo An apprezza la novità, mentre da Forza Italia, Lega e Udc arriva la bocciatura. I vertici del Pd, con la mossa del 2 gennaio, vogliono soprattutto bloccare le tentazioni

dei fautori del proporzionale tedesco e mettere un bel paletto nel dibattito sulla riforma della legge elettorale: al bipolarismo non si rinuncia, è questo il messaggio che arriva dal quartier generale del partito. Franceschini sparglia così le carte: "Il 2008 deve essere l'anno del cambiamento, il sistema istituzionale italiano è troppo lento e non funziona più. E dunque bisogna avere il coraggio (magari se non è possibile subito insieme alle riforme all'esame della Camera, anche in una seconda tappa) di passare all'elezione diretta di una persona che abbia la forza di decidere e di guidare il Paese". Dunque, elezione diretta del presidente della Repubblica, come in Francia, oppure del premier, sul modello del sindaco d'Italia. Il sistema elettorale da affiancare a questa riforma, secondo l'inascoltato numero due del Pd, sarebbe il doppio turno francese; ma, viste le difficoltà, va bene anche un proporzionale con uno sbarramento al 5%. In questa circostanza Franceschini è stato utilizzato da Veltroni come apripista del segretario per vedere da che parte tira il vento. Infatti nello stesso Pd non tutti apprezzano, a cominciare da Rosy Bindi che vuole convocare l'Assemblea costituente sul tema delle riforme. Possibilista l'Udeur, soddisfatti i Radicali. Battono invece le mani i vertici di An, partito da sempre presidenzialista. Italo Bocchino, uomo vicino a Fini, saluta "con soddisfazione" l'apertura di Franceschini e propone di passare subito all'azione in Parlamento sul tema del sindaco d'Italia. Ma nell'opposizione An risulta isolata. Il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa chiede al Pd di finirla con "le chiacchiere" e di dire "con chiarezza la proposta finale" sulla riforma della legge elettorale. Per il leghista Roberto Calderoli l'intervista dimostra una volta di più "il caos che regna sovrano nella maggioranza", mentre Forza Italia resta sospettosa. Il presidente dei senatori Renato Schifani rimprovera a Franceschini di aver avanzato troppe proposte. Questa abbondanza comunque confermerebbe che Franceschini ha parlato con la sua voce, ma con proposte elaborate da altri. Insomma, per ora sembra proprio che la proposta in salsa francese del Pd non abbia alcuna speran-

za di essere accolta. Ma a fare la figuraccia ci ha pensato il povero Dario Franceschini che si è preso tutti i pomodori dentro il Partito democratico, mentre l'abito di Veltroni è rimasto lido. Vista la situazione, i "dirigenti" vicini al segretario ammettono infatti che la proposta non è realizzabile oggi, ma serve soprattutto a indicare un "obiettivo di sistema", quello di fare in modo che l'elettore possa esprimere un voto che sia identificabile con un partito, una coalizione, un premier. Le ipotesi restano quelle sul tavolo (bozza Bianco e Vassallum) - e andremo a discuterne di quelle: non vanno però stravolte al punto tale da negare l'obiettivo che il Pd si pone. La vocazione maggioritaria del Pd quindi non cambia e al bipolarismo non si rinuncia. E allora ben vengano la bozza Bianco o il Vassallum, ma senza aggiustamenti al ribasso, perché sotto una certa soglia Veltroni non vuole scendere. Se ne parlerà nel vertice del centrosinistra che resta convocato per il 10 gennaio, ma che potrebbe slittare in attesa della decisione della Consulta sui referendum elettorali, attesa intorno al 18 del mese. Non si sa mai. Certe cose meglio affrontarle con la minaccia del referendum.

## Cento dollari: nuovo record del petrolio

Petrolio. Nel corso della prima seduta borsistica dell'anno la soglia dei 100 dollari è stata toccata, come molti temevano e come molti avevano previsto. Infatti i futures sul petrolio con scadenza a febbraio hanno raggiunto tale gradino per la prima volta nella storia, in crescita di 4,02 dollari rispetto all'ultima rilevazione di lunedì 31 dicembre 2007. I motivi del rally del 2 gennaio sono molti. Ma la spinta immediata fino a 100 dollari è arrivata dalle violenze in Nigeria, che hanno visto uomini armati attaccare Port Harcourt, il centro dell'industria petrolifera del paese. "Sebbene la violenza non abbia avuto un

impatto sulle esportazioni di petrolio, ha comunque alimentato ancora le preoccupazioni sull'offerta, dal momento che gli attacchi nel paese hanno ridotto a partire dal 2006 la produzione di greggio di quasi il 20%", ha commentato John Gerdes, analista di SunTrust Robinson Humphrey in una nota di ricerca. Da segnalare che la Nigeria è il maggior esportatore di petrolio dell'Africa. Altro fattore che sta alimentando gli acquisti dei trader è l'allarme lanciato dall'Opec, che ha reso noto che i suoi paesi membri potrebbero non riuscire a soddisfare la domanda a partire dal 2024. Tuttavia lo stesso cartello dei paesi produttori ha precisato che la data potrebbe slittare per decenni, se i paesi membri riuscissero ad incrementare l'offerta di petrolio dell'Africa. Inoltre, stando a quanto ha precisato Amanda Kurzenoerfer, analista di Summit Energy Services, l'Opec "sta parlando da almeno 20 anni della possibilità di non riuscire a soddisfare la domanda". L'ultima volta che le quotazioni salirono sopra quota 99 fu lo scorso 26 novembre, quando i prezzi toccarono il precedente record di 99,29 dollari al barile. Tenuto conto dell'inflazione, i prezzi del petrolio oscillano sui livelli raggiunti agli inizi degli anni '80. A seconda di come viene calcolato l'aggiustamento per la crescita dei prezzi, il valore testato all'epoca, 38 dollari al barile, corrisponde a un prezzo che oscilla oggi tra 96 e 103 dollari. I volumi di contrattazione del greggio oggi sono del 50% sopra quelli medi, il che significa che sono soprattutto gli speculatori ad alimentare gli acquisti. "Immagino che oggi siano soprattutto gli speculatori che muovono gli acquisti", ha commentato Phil Flynn, analista di Alaron Trading Corp. Pesano anche le preoccupazioni dei trader sull'offerta di greggio. Ieri, 3 gennaio, il dipartimento Usa per l'Energia ha pubblicato i dati sulle scorte settimanali. Le stime sono di un calo di 1,8 milioni di barili di greggio. Le quotazioni del greggio continuano insomma a puntare verso l'alto, come hanno fatto anche nel 2007; l'anno scorso l'incremento ha superato il 57 per cento. Un guaio per tutti.

## Economia Usa: e la Fed resta in allerta

L'insolita incertezza dell'economia americana. L'outlook sull'economia degli Stati Uniti è incerto in modo "insolito" e la Federal Reserve rimane "eccezionalmente in allerta" nel cambiare i tassi di interesse se ce ne sarà bisogno. E' quanto risulta dalle minute della Federal Reserve da poco diffuse, relative alla riunione dello scorso 11 dicembre, quando i tassi di interesse vennero tagliati al 4,25 per cento. Il presidente della Fed, Bernanke, e con lui i colleghi, sono insomma pronti ad agire e a operare opportuni aggiustamenti di politica monetaria "se le prospettive sulla crescita economica o sull'inflazione dovessero peggiorare". Ancora, i rischi sul credito e sull'economia potrebbero richiedere "un sostanziale" taglio dei tassi. I membri dell'istituto, lo scorso 11 dicembre, hanno notato un "forte rallentamento" nella crescita dei consumi e sono stati concordi sul fatto che "la correzione del mercato immobiliare potrebbe essere probabilmente più intensa e più prolungata di quanto anticipato nel mese di ottobre". Le difficoltà nei mercati finanziari "potrebbero persistere per un po' di tempo". Allo stesso tempo, le condizioni potrebbero migliorare più velocemente rispetto a quanto anticipato, "fattore che potrebbe rendere appropriato invertire la politica dei tagli ai tassi di interesse". Tuttavia il contenuto delle minute fa riferimento più alle previsioni di un indebolimento dell'economia che non a un veloce recupero della congiuntura, che potrebbe sfociare in una crescita dell'inflazione. La stessa Fed ritiene infatti che nel corso del 2008 il rialzo del pil sarà inferiore al suo potenziale in "modo notevole". Riguardo all'inflazione i dati sono stati "lievemente meno favorevoli" nel periodo compreso tra ottobre e dicembre. Le minute hanno dunque confermato che rimangono "le pressioni inflazionistiche e i rischi ad esse collegati". Ecco perché l'allerta continua.

LA VOCE REPUBBLICANA	
Fondata nel 1921	
<b>Francesco Nucera</b> Direttore	
<b>Italo Santoro</b> Condirettore	
<b>Giancarlo Camerucci</b> Vicedirettore responsabile	
Iscritta al numero 1202 del registro stampa del Tribunale di Roma - Registrata quale giornale murale al Tribunale di Roma con decreto 4107 del 10 novembre 1954/1981. Nuove Politiche Editoriali, Società cooperativa giornalistica - Sede Legale - Roma - Corso Vittorio Emanuele II, 326. Amministratore Unico: Dott. Giancarlo Camerucci Direzione e Redazione: Roma - Corso Vittorio Emanuele II, 326 Tel. 06/6865824-6893448 - fax. 06/68300903 - Amministrazione: Tel. 06/6833852 - Stampa: Teletampa Centro Italia - Zona Industriale Località Casale Marcanelli - Oricola (AQ). Progetto grafico e impaginazione: Sacco A. & Bernardini. <b>Indirizzo e-mail: vocerepubblicana@libero.it</b>	
<b>Abbonamenti</b>	
Annuale: euro 100,00 - Sostenitore (con omaggio): euro 300,00 Utilizzare il conto corrente postale n° 43479724 - Intestato a: Nuove Politiche Editoriali s.c.a.r.l. - La Voce Repubblicana - Specificando la causale del versamento.	
<b>"Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni".</b>	
<b>Pubblicità</b>	
Pubblicità diretta - Roma, Corso Vittorio Emanuele II, 326 - 00186 - Tel. 06/6833852	

## il Paese

### E' ALLARME PER L'EROINA

Nevicate sino a bassa quota durante tutta la notte su oltre 1.000 chilometri della rete gestita da Autostrade per l'Italia, ma nessun disagio per la circolazione. Il settore più colpito dalla perturbazione è quello nord-occidentale del Paese e in particolare Liguria, Piemonte e Lombardia, su cui anche ieri erano previste nevicate, che potrebbero estendersi pure all'Emilia e ai tratti appenninici della Toscana. Uno spacciatore, un libanese di 33 anni è stato arrestato dai Carabinieri nei controlli per risalire alla partita di droga killer spacciata a Roma. La droga avrebbe causato la morte, in questi giorni, di alcuni giovani a Roma e provincia. I controlli, dopo gli almeno 4 morti per overdose da eroina in 3 giorni, hanno portato nei giorni scorsi ad altri arresti. L'uomo che spacciava nel quartiere Appio-Tuscolano, era stato sorpreso più volte nella zona. Un uomo - Luigi Varallo, di 57 anni, di Brienza (Potenza) - è morto ieri, a Tito (Potenza), in un incidente sul lavoro. E' avvenuto in un centro di rottamazione di autoveicoli. Secondo quanto si è appreso, l'uomo è stato colpito alla testa dalla sponda di un cassonetto dove erano accumulati dei rottami. Varallo ha riportato un grave trauma cranico: sul posto sono intervenuti i sanitari del 118, ma al loro arrivo l'uomo era già morto. E si terrà a Roma il 15 marzo la manifestazione "Liberalitalia" promossa da Arcigay. Lo annuncia il presidente Aurelio Mancuso. "Sarà una grande manifestazione, non contro qualcuno, ma per riaffermare i valori della libertà e del pluralismo per uno Stato che non ha vergogna a definirsi laico". Mancuso critica (e assi giustamente) "il cardinale Ruini e gli atei devoti come Ferrara" per gli attacchi alla legge 194 e richiama quei laici che non vogliono "essere governati da poteri terzi" a partecipare. Le cifre sul fabbisogno 2007 "rappresentano un incoraggiamento a proseguire e preparare il rilancio di cui il Paese ha bisogno". Lo dice Prodi. "Le cifre sul fabbisogno 2007 sono anche migliori di quel che ci attendevamo - afferma -. Non solo il governo, ma ognuna delle parti sociali è chiamata a dare il proprio contributo per il nuovo slancio da imprimere al Paese. Nessuno può tirarsi indietro".

## Coloro che ci hanno lasciato nel 2007: il musicista, il coreografo, il politico, l'attrice che si ritirò dalle luci del set

E due registi famosi, scomparsi a distanza di un giorno, nel mese di luglio: Antonioni e Bergman, entrambi maestri che diedero profondità al cinema

# Uniti dalla fama e dalla morte: quei personaggi che raggiunsero l'eccellenza

Sono attori, musicisti, politici, uomini di cultura. Una breve e parziale carrellata su coloro che ci hanno lasciato nel 2007. Cominciamo dalla fine dell'anno, per rimediare a dimenticanza o mancanza di spazio nei confronti di Ike Turner e Oscar Peterson, morti nel mese di dicembre. Il primo era noto ai più come uno dei poli della famosa coppia della soul music. Ne è emersa di più Tina, come ben si sa, che ancora fa la rockstar. E il marito? Un po' troppo attratto dalle droghe, diciamo celoso francamente. E sulla sua fama influi anche il libro di Tina, "Io, Tina", appunto, dove si narrava la sua vita d'inferno col marito. Un tipo smargiasso, ma anche un grande creatore, un vero innovatore: si pensi solo a tutto il lavoro con l'elettronica condotto sul tessuto nobilissimo della musica blues (vedi la mitica quanto futurista "Natbush City Limits", con Tina che fa la tigre con la sua voce, e che voce). Come ha scritto Flaviano De Luca sul "Manifesto" del 14 dicembre, "con Ike Turner, morto ieri a San Diego, a 76 anni, se ne va un altro pioniere del rock'n'roll, un afroamericano, pre-black power, di una generazione che si sentì derubata della propria musica dagli artisti bianchi. Insieme a Little Richard, Chick Berry e Fats Domino, è stato uno dei creatori di quel suono nervoso, sporco (alcuni sostengono che le prime chitarre elettriche distorte sono nei suoi 45 giri), molto southern che è stato il brodo di coltura del primo rock. Ma non ha raccolto che le briciole, pur avendo formato con la moglie Tina una delle coppie più famose e controverse della storia del rock". Oscar Peterson è morto il 23 dicembre. Straordinario virtuoso del pianoforte, è stato probabilmente uno tra i pianisti jazz più prolifici della storia della musica afroamericana. E anche autore di numerosi testi di esercizi jazz per giovani pianisti. La sua tecnica al servizio dello swing lo rende stilisticamente riconoscibile all'interno di qualsiasi contesto. Di derivazione blues, il suo stile è stato paragonato a quello del suo predecessore e maestro, il ben noto Art Tatum. E la sua sterminata discografia lo vede al fianco dei più grandi "monumenti della storia del jazz". Un "coccodrillo" già pronto a lui dedicato non è apparso a tempo debito su questa testata. Rimediamo con questa citazione fra gli scomparsi illustri dell'appena scomparso secolo scorso.

### In due

Il mese di luglio si è rivelato assai singolare perché nel giro di due giorni, 30 e 31, sono scomparsi due colossi del cinema, che hanno segnato con la loro opera l'intero Novecento: prima Bergman, a 89 anni, subito dopo Antonioni, a 94. Si tratta di protagonisti assoluti che hanno intrattenuto rapporti anche col digitale. Antonioni è stato addirittura un pioniere col suo "Mistero di Oberwald" e un video per Gianna Nannini che fece epoca. Certo li si ricorda soprattutto perché, dalla loro sedia di maestri del set, sono giunti a creare veri e propri "movimenti", "mode", "parole d'ordine" costruite intorno ai loro film. Con Antonioni, ad esempio, la cosiddetta incomunicabilità - versione grande pubblico - giunge fino nei tinelli. Oscuri e contraddittori sentimenti e pulsioni abitano i grandi vasti pannelli di Antonioni. Maestro di immagini, di cose, di immobilità, di crisi, di coppie in via di disgregazione. Nell'Italia nazionale popolare Antonioni appare una sorta di mostro di audacia che però risulta digeribile. E proprio grazie al suo stile, alla sua ricerca maniacale della perfezione cinematografica, alla sua palette perfetta e ferma. Insomma, grazie alla potenza del suo occhio

così marcatamente, irresistibilmente cinematografico. In qualche modo, magari lontano, Antonioni faceva coppia col nordico Bergman. C'era l'incomunicabilità anche in Bergman? Magari sì, forse c'era. Ma col grande svedese si affacciava dallo schermo anche un severo e terribile mondo nordico. "Cose di un altro paese", ci veniva detto. E però di massimo interesse, capaci di coinvolgere lo spettatore in labirinti di mente e anima, naturalmente intesa alla

Jung, cui il maestro sembrò a tratti assai spiritualmente vicino. Per noi (da piccoli) rappresentava anche una porta spalancata senza ritengo verso l'horror, ma indefinito, non fatto di coltelli e sangue, bensì di immani timori, di potenze nere. Della psiche. Ma eravamo ancora troppo angelici perché il contatto non ci stordisse. Oggi, col senno della mezza età, continua ad essere un gigante. Anzi, è anche aumentato nella nostra considerazione di adulti un poco perplessi del mondo.

### Commedia all'italiana

Da segnalare, certo non ultima, la morte di un maestro del cinema all'italiana, quale Luigi Comencini, scomparso a 90 anni il 6 aprile. Il 2 dicembre se ne andava, all'età di 82 anni, Eleonora Rossi Drago, volto sensibile, attrice mai completamente messa in luce nel suo reale valore. E donna schiva, che si ritirò scientemente dalle luci del set. Nelle campo delle arti non possiamo ancora dimenticare Maurice Béjart, uno dei coreografi più famosi del Novecento (nella sua epoca d'oro assai innovativo), scomparso il 22 novembre a 80 anni; mentre aveva 101 anni Igor Moiseiev, russo e anch'egli coreografo, morto il 2 novembre. Marcel Marceau se ne è andato invece il 23 settembre. Il tenorissimo Pavarotti ha lasciato il mondo e le beghe fra gli eredi a soli 71 anni, il 6 settembre; uno fra i maggiori batteristi jazz, Max Roach, se n'è andato il 16 agosto a 84 anni, mentre un altro musicista jazz (ma assai contaminato, anzi padre di contaminazioni), Joe Zawinul, è morto l'11 settembre all'età di 75 anni.

### Un malore nel 1999

Il noto politico democristiano Beniamino Andreatta, nato a Trento nel 1928, economista importante (fra i suoi allievi anche Romano Prodi) ebbe un malore il 15 dicembre del 1999 durante una seduta parlamentare sulla Finanziaria. Venne trasferito d'urgenza all'ospedale San Giacomo di Roma, dopo aver ricevuto i primi soccorsi in Aula. Nonostante il pronto intervento, prima di

essere rianimato Andreatta rimase in stato di sofferenza cerebrale da ippocia per venti minuti, riportandone danni permanenti. I bollettini medici avvertirono da subito che il ministro si trovava in "condizione critica", e venne dichiarato il coma profondo. Andreatta è rimasto fino alla morte in uno stato vegetativo, sponendosi, dopo più di sette anni di stato comatoso, il 26 marzo 2007. L'anno scorso ci ha lasciato Vincenzo Maranghi, scomparso a settanta anni il 17 luglio, alla guida di Mediobanca fino all'aprile 2003. E tornando alla politica vogliamo ricordare la morte di Maria Antonietta Macciocchi (15 aprile), deputata comunista all'inizio, in seguito "processata" per iniziative giudicate "eretiche" e infine passata nelle file panneliane. Né si può dimenticare un socialista storico italiano come Mario Didò, scomparso lo scorso 4 dicembre. La politica internazionale ha registrato la morte di Boris Ieltsin, a 76 anni, il 23 aprile. Indubbiamente un innovatore, che ha spinto la Russia verso un'economia di mercato. Il mondo sindacale italiano ha subito la perdita di Bruno Trentin, ex segretario generale della Cgil, morto il 23 agosto. All'inizio dello scorso anno è mancato anche un pioniere dell'industria italiana come Leopoldo Pirelli, scomparso il 23 gennaio; nello stesso mese è scomparso un imprenditore del cinema

italiano: Carlo Ponti, morto il giorno 10. Ancora, per quanto concerne la politica italiana, è da registrare la morte, il 9 febbraio, di Adele Faccio, più volte deputata radicale. Mario Tanassi, invece, che ricorderemo coinvolto nel celebre scandalo Lockheed, se ne è andato il 5 maggio. Una musica feroce, raggelante, ma anche cosmica, accompagna tutti costoro non più in vita: in sottofondo viene eseguita una partitura di Karlheinz Stockhausen, il più grande musicista d'avanguardia del Novecento, morto il 5 dicembre. Alla marcia funebre di Stockhausen si sovrappone un clamore di folla. Una nota leader come Benazir Bhutto si accascia al suolo: è accaduto il

27 dicembre scorso. Ma l'ultimo scomparso famoso dell'anno trascorso è un grande designer come Sottsass: aveva novanta anni, è morto il 31 dicembre. Non è questo un elenco completo degli scomparsi famosi (ricordiamo la dipartita anche di due giornalisti noti come Claudio Rinaldi e Enzo Biagi - e di uno scrittore, Norman Mailer) ma per noi sarebbe ancora più incompleto se non ricordassimo Corso Libero Bovio, morto il 9 luglio, avvocato di fama e collaboratore di questa testata.

(a cura di f.be.)

## z i b a l d o n e

## Traffico: ora a Milano fanno come a Londra e Stoccolma

Come è andata la prima giornata Ecopass a Milano? "I riscontri - ha commentato il sindaco Letizia Moratti - dopo le prime ore dall'entrata in vigore dell'Ecopass sono positivi. Se normalmente, dal monitoraggio fatto nei mesi scorsi, le auto che entravano nella cerchia dei bastioni erano per il 60% esenti da pagamento e il 40% avrebbero dovuto pagare per entrare, dalle prime ore di questa mattina abbiamo assistito al fatto che l'80% dei veicoli entrati è esente dal pagamento. Questo vuol dire che meno veicoli inquinanti



sono entrati nella cerchia. Le prime ore sembrano dare un risultato positivo rispetto all'obiettivo che ci siamo dati e cioè disincentivare l'utilizzo di mezzi inquinanti. Il risultato vero, però, lo vedremo a un anno quando terminerà la sperimentazione". Il che è ragionamento più che ovvio, non basta una giornata per fare qualche calcolo. Ma nemmeno un mese. L'Ecopass, operativo dal 2 gennaio, è in vigore dalle 7:30 alle 19:30 dal lunedì al venerdì. Il 2 in totale sono stati 60.088 gli ingressi nella Cerchia dei Bastioni. I dati forniti dal Comune parlano di 3.901 attivazioni nella giornata interessata, 2.023 ecopass giornalieri, 513 carnet, 977 multipli agevolati e 388 ecopass residenti: numeri che si vanno ad aggiungere ai giorni scorsi per un totale complessivo di 6.351 attivazioni. La registrazione delle targhe dei mezzi che hanno superato i varchi è avvenuta automaticamente grazie alle telecamere, senza i temuti rallentamenti lungo le tangenziali interne. Per chi pensa di passare senza nulla pagare (non si sa come, forse mettendo il nastro adesivo sulla targa, mah!) la multa minima è di 70 euro, più 11 per spese di notifica, quella massima è a quota 275 euro. La macchina organiz-

zativa dell'amministrazione comunale si è messa in moto per tempo, ma ci sono stati problemi soprattutto per i pagamenti online e per il numero verde congestionato (lo abbiamo detto ieri). Il sistema di pagamento informatico ha mostrato fin da subito i suoi limiti e si è bloccato (e lo abbiamo già detto ieri, anche questo). Di conseguenza si è bloccato anche quello per i pagamenti con carta di credito attraverso il numero verde. Il sindaco è soddisfatto ma sul piede di guerra ci sono i commercianti che minacciano di far ricadere sui consumatori il costo dell'accesso in centro e parlano di "oneroso balzello". Ma i commercianti si sa che non amano molto i pedaggi, i centri liberi dalle carcasse delle macchine e tutto il resto. In ogni caso a Londra si paga un ticket da 11 euro corrispondenti (mica poco); a Stoccolma euro 6,00; in Norvegia si paga e a Singapore pure. Cosa c'è di strano che si paghi pure a Milano, una città inquinatissima?

## Le cantine italiane cercano pubblicità anche in rete

Ieri parlavamo di vino: quello nostrano tira molto all'estero, ma risulterebbe in calo in Italia, almeno a parere di un articolo che abbiamo trovato sulla "Stampa". In ogni caso, vista la globalizzazione degli scambi e delle informazioni, anche il mondo del vino sembra essersi reso conto dell'importanza di internet, e crescono contatti con consumatori ed enoappassionati, nonché si sviluppa l'e-commerce, cioè la vendita tramite il web. E' quanto emerge dalla settima edizione di "Cantine in web", l'analisi realizzata da winenews.it, uno dei siti di riferimento degli enoappassionati italiani. "Navigando tra oltre 2500 indirizzi di aziende vitivinicole, si notano evidenti segnali di miglioramento, anche se la strada da percorrere è ancora lunga, soprattutto se si considera che il vino rappresenta a livello mondiale uno dei maggiori ambasciatori del made in Italy", dice in una nota il sito. Emerge che i siti delle cantine sono migliorati "sia dal punto di vista



della grafica che dei contenuti; i produttori utilizzano sempre più strumenti come blog, forum e newsletter per attivare un canale privilegiato con gli enoappassionati; si diffonde l'uso dei video". Non solo: cresce soprattutto fra le piccole imprese l'e-commerce, praticato dal 5% delle cantine: "E' ancora un dato molto basso, ma è più che raddoppiato sul 2006 il numero di aziende che vende i propri prodotti direttamente sul sito". Quest'anno i 12 migliori siti, secondo www.winenews.it., sono Santa Margherita (www.santamargherita.it), Planeta (www.planeta.it), Donnafugata (www.donnafugata.it), Tasca d'Almerita (www.tascadalmerita.it), Arnaldo Caprai (www.arnaldocaprai.com), Corvo (www.vinicorvo.it), Duca di Salaparuta (www.duca.it) e Cantine Florio (www.cantineflorio.it), considerati come sito unico perché di proprietà del gruppo Ilva di Saronno, Bastianich (www.bastianich.com), Mionetto (www.mionetto.com), Josko Gravner (www.gravner.it), Feudi di San Gregorio (www.feudi.it), Lungarotti (www.lungarotti.it) e Cavit (www.cavit.it). Insomma, qualche sito ve l'abbiamo dato: buon brindisi, buon aperitivo o buona cena.

## Castelfranco Veneto: va in scena la freddezza del killer

L'altro giorno si sapeva di interrogatori su cui era stato posto il segreto. E solo per deduzione si poteva dire che "era stato lui". Ma la certezza si è fatta palese nelle ore successive, con tutta la messe dei sadici dettagli, come sempre avviene con crimini terribili che si trascinano dietro un che di maledetto, di inumano. Michele Fusaro - ecco il colpevole - è crollato: è stato lui il carnefice di Iole Tassitani, l'impiegata di Castelfranco Veneto rapita il 12 dicembre e rinvenuta fatta a pezzi in tre sacchi dell'immondizia la vigilia di Natale (particolare macabro). Il falegname bassanese ha ammesso di essere stato l'ideatore e l'esecutore materiale del sequestro e dell'uccisione della donna. Lo ha fatto, ha reso noto la Dda di Venezia, durante le nove ore di interrogatorio cui è stato sottoposto in carcere lunedì scorso dal capo della Distrettuale, Vittorio Borraccetti, e dal pm Roberto Terzo. Una svolta, questa, giunta proprio nel giorno in cui Castelfranco ha dato l'addio a Iole con i funerali in Duomo, celebrati dal vescovo Andrea Bruno Mazzuccato. La Dda, per evitare il fiorire di indiscrezioni sui contenuti dell'interrogatorio (secretati, come detto sopra), ha emesso una nota spiegando la posizione di Fusaro. Oltre all'assassinio l'uomo ha ammesso che il

sezionamento del cadavere, smembrato in 29 pezzi (altro dettaglio fine), è stato da lui compiuto nei giorni immediatamente successivi al sequestro. Una ricostruzione, quella della Dda, sulla quale neppure il collegio difensivo del falegname ha obiettato nulla. "Il comunicato della Dda di Venezia è corretto. Ne conosciamo il contenuto e non c'è stato motivo di dissonanza" ha spiegato l'avvocato Piero Longo. Che la chiusura del caso fosse vicina lo si percepiva nell'aria; erano filtrati altri elementi importanti del puzzle che l'inchiesta sul caso Tassitani sta ricostruendo: la prigione di Iole sarebbe stata l'abitazione di Fusaro, a Bassano del Grappa (Vicenza). Qui la figlia del notaio Luigi Tassitani sarebbe stata tenuta nascosta prima di essere uccisa. Il sequestro, davanti alla casa di Iole a Castelfranco, il 12 dicembre scorso, è stato portato a termine da Fusaro e basta, mascherato con un passamontagna. Tuttavia le modalità, i tempi e i luoghi delle azioni riferite da Fusaro ai magistrati sono "oggetto di accertamenti investigativi e tecnico-scientifici che richiederanno tempi non brevi e che impongono il mantenimento della segretezza del verbale di interrogatorio". I carabinieri del Ris hanno lavorato nella casa e nel garage di Fusaro, alla ricerca di tracce che potrebbero essere sfuggite. Il garage, dove c'erano i sacchi con i resti del cadavere, era stato trovato infatti particolarmente in ordine e pulito (aveva fatto le cose per bene). Mancano poi gli arnesi - un coltello e una sega - con cui sarebbe stato compiuto il massacro, ed anche il luogo esatto dove sarebbe avvenuto il sezionamento del corpo. Mentre la famiglia di Michele Fusaro è chiusa in un "disperato silenzio", non ha usato parole tenere per il presunto assassino il vice presidente del Veneto, il leghista Luca Zaia: "Questa bestia che ha ucciso una persona e distrutto una famiglia marcisca in carcere" ha detto. Il che è anche comprensibile, come reazione. E mentre la giustizia lavora, sarebbe anche interessante una foto completa della psiche dell'uomo. Che pare volesse trarre un discreto bottino dal riscatto, in quanto combatteva giornalmente con l'euro che non basta mai.



## Curzio Luminati, scomparso il 19 dicembre 2007

Un commosso ricordo dedicato ad un noto repubblicano di Urbino

### Un padre e un compagno di lotte

**N**on c'era repubblicano più repubblicano di lui. Non c'era urbinato più urbinato di lui.

Una caratteristica irripetibile perché figlia di tempi e di luoghi irrimediabilmente scomparsi. Per decenni da quando rientrò in Provincia dopo un non breve periodo passato al nord fu per noi, allora giovani, un riferimento obbligato e costante. Nessuna decisione veniva presa senza prima interpellare Curzio. Una figura tra il

padre, il fratello maggiore, il compagno di lotta. Curzio da vero repubblicano non aveva soggezione di nessuno. Memorabili i suoi scontri con i dirigenti romani del Partito che venivano in Provincia con piglio coloniale ad imporci la linea. Eravamo sempre tutti con lui. "Il cittadino in Repubblica è re e la politica senza morale è brigantaggio". Ne sapeva sempre una di più degli altri e non si stancava mai di spiegarci strategia e tattica. Da lui abbiamo

imparato molto. Prima Consigliere comunale a Pesaro poi Assessore. Dal '90 al '95 vivemmo in contemporanea la stessa esperienza assessorile, lui in Comune, io in Provincia. Furono anni indimenticabili. Insieme vivemmo da consiglieri di Amministrazione un passaggio turbolento nella Fondazione Rossini e poi rispettivamente l'esperienza nei Consigli di amministrazione delle Fondazioni Casse di Risparmio di Pesaro e di Fano. Praticamente una vita in comune. E la stessa identica sofferenza vivemmo per le vicende del nostro Partito. Oggi Curzio non c'è più. L'Edera sempre verde, ha perso un'altra foglia.

Alberto Berardi

### brevi dall'Edera

*Il vicesegretario regionale del Pri di Bari ha inviato una lettera alle istituzioni locali sull'attuazione del decentramento e costituzione dei Municipi.*

**F**in dall'inizio della sua attività legislativa, l'attuale Giunta si è posta l'obiettivo programmatico di avviare, in tempi brevi, nel Comune di Bari e nel rispetto del principio di sussidiarietà, una fondamentale e necessaria attività di decentramento amministrativo, dando attuazione all'articolo 14 del Testo Unico sugli Enti Locali - decreto legislativo 267/2000 - recante disposizioni in materia di istituzione di Municipi nei comuni risultanti dalla fusione di più comuni contigui.

Poiché sotto la legislazione del Comune di Bari rientrano i territori degli ex comuni autonomi di Carbonara di Bari e Ceglie del Campo aggregati mediante Regio Decreto 364 datato 16 febbraio 1928, nonché l'ex Comune autonomo di Loseto soppresso con Regio Decreto nel 1937, si

sarebbe potuto dare attuazione quasi immediata all'articolo del decreto testé indicato, attuazione già manifestatasi nel caso dei comuni di Napoli, Roma, Genova e Venezia.

Si può asserire con cognizione di causa che l'esperienza delle circoscrizioni amministrative istituite nel 1979 accorpanti i 17 quartieri cittadini, come risulta dalla delibera di giunta del 1970, può ritenersi ampiamente conclusa in quanto tali organismi di decentramento non hanno prodotto i risultati prospettati dal legislatore. I cittadini inoltre, residenti in tali quartieri baresi, considerano tali enti quali organismi ridondanti e inutili, poiché sono espressione di un chiaro spreco di denaro pubblico, e non sostenitori e risolutori dei problemi che interessano quartieri periferici e non.

E' necessario porre in evidenza che, nonostante l'attuale Giunta Municipale abbia proceduto alle necessarie modifiche statutarie di predisposizione dei Municipi, la definitiva fase di istituzione dei medesimi non è stata ancora posta in essere.

Nel frattempo si sono messi in moto, a livello regionale, iniziative legislative illegittime per lo scorporo dalla città di Bari dei quartieri Palese-S.Spirito afferenti alla Prima Circoscrizione e di

Carbonara-Ceglie-Loseto afferenti alla Quarta Circoscrizione.

Si ponga attenzione sui termini *iniziative legislative illegittime*, dato che la legge della Regione Puglia n. 26 del 20 dicembre 1973 in materia di modifica di circoscrizioni comunali, statuisce che la richiesta di autonomia può essere avanzata solo da frazioni amministrative urbanisticamente distaccate dal capoluogo, e non è il caso dei quartieri di cui innanzi.

Premesso ciò, - si richiede, pertanto, di conoscere in quale stato trovasi l'attuazione del decentramento in Municipi nel Comune di Bari; - si richiede inoltre che lo scrivente venga portato a conoscenza di quali risposte tangibili, anche sul piano legale e costituzionale, il Comune di Bari intende dare alle iniziative legislative illegittime ivi rammentate e poste in essere dalla Regione Puglia tese al distacco dei quartieri innanzi indicati.

Si rimane in attesa di esplicita conclusione del procedimento, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni legislative 241/1990 e 15/2005 e si porgono distinti saluti.

Giuseppe Calabrese,  
vicesegretario regionale Pri Bari

## Turchia: probabile abolizione dell'offesa all'identità nazionale

L'esecutivo ha studiato un testo che non dovrebbe essere sgradito ai più tradizionalisti

### E il giornalista non finirà davanti al giudice

**C**ontroordine sulla mezzaluna. La notizia è stata accolta con scetticismo in Turchia perché non sembra quasi una cosa vera. Ma stando a quanto dicono il governo e il ministero della Giustizia, l'articolo 301 del codice penale, che punisce l'offesa all'iden-

l'espressione "identità nazionale" è stata sostituita con Stato turco. Un piccolo escamotage che cambia sostanzialmente il concetto alla base dell'articolo. Sempre stando alla bozza, sarà anche più difficile mettere le persone sotto accusa, perché i singoli casi di incriminazione

verranno sottoposti al giudizio di una commissione permanente mista, che comprenderà anche i militari, prima di essere esaminati dal giudice. L'articolo 301 nella sua forma corrente prevede pene da uno a tre anni di reclusione. È ancora incerto se nella sua nuova versione manterrà il carcere come punizione del reato o se verrà tramutato in pena pecuniaria. Certo per il Paese della Mezzaluna si tratta di un



passo molto importante, soprattutto per quanto riguarda il suo cammino verso l'Europa. Bruxelles ha più volte chiesto infatti che la norma venisse abolita o quanto meno modificata. Per colpa dell'articolo 301, infatti, sono finiti davanti al giudice centinaia di intellettuali, giornalisti e non di rado anche i politici curdi. I casi più eclatanti sono stati quelli del premio Nobel Orhan Pamuk, della scrittrice Elif Shafak - processata mentre aspettava il suo primo figlio - e di Hrant Dink, il giornalista armeno che fu ucciso a Istanbul nel gennaio 2007, apparentemente da un fanatico, proprio perché aveva offeso la razza turca. La riforma dell'articolo 301 non è stata accolta con favore in molti ambiti del Paese, popolazione inclusa. Per questo il governo ha dovuto lavorare oltre un anno e mezzo per trovare una soluzione che potesse essere condivisa. Figuriamoci cosa dovranno fare per le altre riforme.

## Partito Liberal-Democratico Europeo La Voce Repubblicana

Verso la Costituente  
Liberal-democratica Europea  
Valori liberali:  
quelli veri e quelli falsi

